ABASSAVOCE

Notiziario del Comitato di Castellazzo de'Stampi Ass.No Profit

Via G. Di Vittorio, 1 - 20011 Corbetta **www.castellazzodestampi.org** **Partita IVA n. 04672510965**

Anno XVII - Numero 43-44 e-mail: **redazione.abassavoce@castellazzodestampi.org** *Castellazzo de'Stampi, Giugno 2014*

NON ESCE IL NUMERO DI "ABASSAVOCE" DI MARZO!

Per la prima volta in tanti anni, il notiziario del Comitato salta un numero

Per la prima volta da quando "abassavoce", il Notiziario del Comitato di Castellazzo de' Stampi, è diventato trimestrale, un suo numero non è uscito. Il motivo è estremamente serio e riassume il grande disagio in cui versa la nostra Frazione: nulla da scrivere, perché nulla è stato fatto.

L'Amministrazione comunale, infatti, nonostante il costante e pressante presidio da parte della nostra Organizzazione, è stato totalmente latitante nella cura della Frazione; non parliamo neppure di migliorie, per carità, ma semplicemente di attenzione e di manutenzione. Nessun dosso rallentatore di velocità, neppure quelli banali di plastica, sulle nostre strade, nonostante ne siano stati messi ovunque, in tutto il territorio comunale, ed anche di molto ben fatti; non parliamo poi di asfaltatura, dove neppure qualche rattoppo è stato fatto alle tantissime buche che rendono pericolose le nostre strade. Nessuna sistemazione al parco, dove i vialetti, "anticamente" asfaltati, sono ora in condizioni pietose e lasciano il posto a solchi e buche, che rendono difficile anche il passaggio di carrozzine e passeggini. E pensare che il nostro parco, manutenuto e recintato dallo stesso Comitato, è ora un luogo tranquillo e sicuro dove portare a correre i bambini. Che dire poi dell'ultima richiesta di interventi, inoltrata all'Amministrazione Comunale nel maggio del 2013, che ha avuto risposta lo scorso marzo, a "soli" 10 mesi di distanza! Della pista ciclabile, invece, evitiamo di parlarne, dopo che le uniche due curve in plastica, che ne delimitavano il brevissimo tracciato, strappate dalle ruspe durante le nevicate invernali, non sono mai state riposizionate, nonostante le nostre ripetute (e vane) richieste.

Come può un borgo piccolo come il nostro, senza strutture, senza servizi, senza collegamenti con la Città, continuare a sopravvivere? Come può sopportare ancora questo stato di abbandono? E come possono poi gli Amministratori, dopo ripetute rassicurazioni di interesse e reiterate vane promesse, rimanere comunque sordi alle richieste di cure e di interventi, più volte ripetute da parte dei dimenticati residenti? E chi seguirà ora quanto è stato assicurato dagli Assessori che se ne sono andati? Quanto tempo passerà ancora prima che qualcuno prenda a cuore la nostra situazione di abitanti di serie C ? Già, perché le due serie maggiori, la A e la B, sono ripartite tra Città ed altre Frazioni, che hanno beneficiato, negli anni, di grandi interventi e migliorie, che da noi non sono mai neppure iniziate: come non vedere le grandi ed impari differenze!? E' questa, dunque, l'equità nell'amministrare?

Quale può essere il futuro di Castellazzo, dove peraltro la popolazione è cresciuta tantissimo nell'ultimo ventennio, senza una prospettiva di concreto miglioramento, senza un piano che ne tracci le linee guida? Chi potrà dare nuova fiducia agli abitanti, dopo che ancora una volta una nuova amministrazione si è proposta come "salvatrice della patria", per poi disattendere le promesse e le aspettative? Come si possono ascoltare ancora i programmi e le rassicurazioni, durante le "solite", patetiche campagne elettorali? Quale credibilità si potrà ancora riconoscere ai prossimi candidati, se

(Continua a pagina 2)

RECUPERIAMO LE NOSTRE TRADIZIONI, COMINCIANDO DALLA LINGUA

L'impegno di molte associazioni che operano sul territorio, così come il Comitato di Castellazzo de' Stampi, che ha questo obiettivo tra quelli primari, mira a salvaguardare e recuperare le più importanti tradizioni popolari, "pescando" nel profondo delle proprie origini. L'abitudine, ormai radicata nel modo comune di esprimersi, ha invece portato, nel nostro vocabolario quotidiano, una nutritissima serie di termini e modi di dire stranieri, quasi fosse un segno di cultura utilizzare termini non italiani. Probabilmente in parte è veramente così, perché tanto la conoscenza delle lingue, quanto l'utilizzo di terminologie universalmente riconoscibili, sono certamente un passo in avanti verso la comprensione tra i popoli; ma non quando questo annulla le identità locali e porta al parziale abbandono di una cultura tra le più antiche ed evolute di sempre, quale quella latina, da cui trae origine la nostra magnifica lingua. Addirittura siamo arrivati a pronunciare come stranieri, anche termini che invece sono puramente latini, come "summit", che pronunciamo "sammit" o come "mass media", che pronunciamo "midia". Possiamo quindi accrescere la nostra cultura, sapendo cosa significhi "meeting" o "conference call", ma faremo ugualmente bella figura, indicendo una "riunione" oppure organizzando una "conferenza telefonica". La nostra lingua è una delle più belle, più articolate ed armoniche del mondo, così come i nostri dialetti, vere e proprie lingue, al servizio della nostra cultura più importante e di base.

Manteniamo dunque questi valori, utilizzando i termini stranieri solo quando è proprio necessario. Proviamo a sfogliare, quando abbiamo cinque minuti di tempo libero, non ne servono di più, un dizionario della lingua italiana e troveremo tantissime parole note, ma forse dimenticate, e molte sconosciute, con le quali potremo fare ottima figura, arricchendo contestualmente il nostro personale patrimonio. Ad majora!

(Continua da pagina 1)

ormai da decenni Castellazzo versa in questo abbandono?

Non riusciamo a capacitarci di come ci si possa trovare in una situazione così deteriorata: mancano i "contatti giusti"? mancano gli apparentamenti politici tra i castellazzesi e le istituzioni? mancano gli industriali con i cordoni delle borse larghi, che risiedano a Castellazzo? E possibile che sia la somma di tutto questo e forse anche qualcos'altro. Qui noi abbiamo solo serietà, correttezza, buona volontà, coralità, disponibilità, determinazione ed idee, tutte cose che evidentemente non contano molto, o non abbastanza, per ottenere l'attenzione necessaria. A nulla sono valse neppure la qualità e la cura nelle iniziative e nelle manifestazioni, come ad esempio la partecipazione e la guida dei tavoli di lavoro sulle problematiche della città; a poco è servito prendere parte attivamente alla vita sociale di Corbetta, ne' hanno contato i Percorsi Didattici per le scuole, grande e strutturata iniziativa culturale, che hanno portato centinaia e centinaia di bambini nel nostro Borgo e nelle nostre campagne. Neppure la sezione del sito del Comitato, dedicato alle scuole ed ampiamente utilizzato, è stato sufficiente. Ne' tantomeno è stato utile il Premio Territorio, assegnato ormai da tredici anni, o il Presepe in sagome in legno, la cui avventura è stata ripercorsa e copiata dal nord al sud dell'Italia con bellissimi attestati di stima. Ma allora, cosa conta? Se neppure i fatti e le attività di pregio riescono a fare la differenza ed a rivalutare il Borgo, come il fantastico recupero del Fontanile Borra, cosa occorre per mutare le cose?

Una frazione così piccola, ha saputo imporsi più e più volte all'attenzione pubblica e dei media, dando sempre risalto alla propria appartenenza alla florida cultura corbettese. Nonostante ciò, nonostante addirittura un riconoscimento internazionale (Comuni Fioriti 2009 Prés Saint Didier), Castellazzo è ancora in questo limbo, da cui pare impossibile uscire, nonostante tutto e tutti. Sembra impossibile, ma ad ogni occasione viene rimarcato questo abbandono, come per la recente adozione delle biciclette pubbliche, che sarebbero forse state utili almeno per le frazioni. Quanto spreco di parole e di promesse, in questo travagliato angolo di campagna, e quanta amarezza attanaglia lo spirito seppur forte di chi opera e sogna in questo contesto, senza riuscire mai a trasformare la zucca in carrozza. Ma quanto durerà questo sfascio? Qualcuno raccoglierà mai questo nostro accorato allarme? Qualcuno riuscirà a vedere quanto valore e qualità vengano espressi da questo Borgo e se lo prenderà a cuore? Sinora è stata solo una bella fiaba, ma purtroppo senza lieto fine. Non ci aspettiamo più nulla dal cambio di linea politica al vertice dell'amministrazione comunale, visto che proprio questa volta, dove le rassicurazioni e le promesse sembravano più concrete, abbiamo avuto in assoluto i minori interventi sulla frazione. Bilancio disastroso, che non fa attendere nulla di buono.

L'unica vera speranza, ormai, è che finalmente arrivi qualche persona davvero seria, che ci metta la faccia e che vada fino in fondo alle promesse, sino a realizzarle, per quanto poche possano essere.

IL COMITATO RIPARTE DALLA FESTA DI S.GIUSEPPE

Senza tendone, ma con tanta gente e tanta partecipazione: un buon successo

Trovarsi nel bel mezzo del periodo dell'anno normalmente dedicato alla preparazione della Festa Patronale di S. Giuseppe ed avere invece poche cose da fare e poche preoccupazioni organizzative, se da un lato lascia spazio al tempo libero, dall'altro porta una strana sensazione di vuoto, che è stata provata da tutti i membri del Comitato, specialmente quelli storicamente impegnati nella preparazione del più impegnativo evento dell'anno. Questo 2014 invece no, non vede il Comitato all'opera in attesa del tendone da circo sede della Festa, costretto da un periodo generale di crisi e dall'appesantirsi delle infinite incombenze burocratiche a dover rinunciare all'organizzazione della tanto attesa Festa di S. Giuseppe. Recuperata ormai da molti anni, era presto diventata un punto di riferimento per il territorio, rappresentando quasi l'uscita dai rigori dell'inverno e l'ingresso del prossimo periodo estivo. Niente da fare, però, per le forze del Comitato, che, da sole e senza particolari supporti organizzativi e finanziari, non sono risultate sufficienti per superare le concrete difficoltà organizzative e finanziarie che una manifestazione del genere richiede.

E allora, su le maniche e via con una modalità tutta nuova per festeggiare il Santo Patrono: via il tendone, con il suo (costosissimo) ristigiosa cucina, che aveva fatto parla- qualità ed il buon prezzo e via le 4, 5 zione, durante le quali, negli anni, sostellazzo bellissime iniziative, spetta- rinunciare a tutto questo, è vero, e di non farcela più e peggio ancora doamici che, ogni anno, ci aspettavano tà, per trascorrere con noi queste cose cambiano, il mondo cambia e e l'abnegazione non sono più sufficienti per realizzare le cose, così come sono state fatte sino a quel momento. Ma non per questo ci si è fermati, tant'è che il titolo di questo articolo evidenzia con perfetta efficacia lo spirito che anima e sorregge il nostro Gruppo. E così, si riparte dalla Nuova Festa Patronale, dove accanto alla Processione, che rappresenta il momento religioso dell'appuntamento, accanto all'immancabile cucina alla griglia, alle patatine fritte, ai formaggi e ai dolci, Castellazzo ha visto riempire le proprie strade da un grandissimo numero di bancarelle di artigianato ed alimentari, unendo così la qualità dei manufatti, con quella degli speciali prodotti enogastronomici delle nostre terre. Una bellissima giornata sportiva, con una serie di gare ciclistiche, ha coinvolto tantissimi spettatori, appostati sulle strade dove si svolgevano le competizioni ed ancor più numerosi sul rettilineo dell'arrivo. E poi ancora animazione per bambini, i grandi e divertenti scivoli gonfiabili, zucchero filato, piccole aste volanti con giochi e cadeau, insomma, tutto quello che anima una festa ben riuscita e che porta tanta, tantissima gente a trascorrere insieme qualche ora spensierata e divertente. Tranquilli, Gente, il Comitato c'è e riparte da qui, con voglia ed umiltà, per far sentire con forza e presenza tutto l'affetto per questo piccolo Borgo.

MASSIMO RAIMONDI ESCE DALLA REDAZIONE DE "LA VOCE DI CORBETTA"

Impossibile conciliare la collaborazione con l'abbandono in cui versa la Frazione

Seppur con grande rammarico, lo scorso marzo il rappresentante del Comitato di Castellazzo de' Stampi, Massimo Raimondi, ha rassegnato le sue dimissioni dalla Redazione del giornale comunale "La voce di Corbetta. Autore degli articoli che hanno raccontato le iniziative della Frazione, non ha in coscienza potuto conciliare l'impegno istituzionale, con l'assenza di attenzione per il nostro borgo. La lettera con la quale ha comunicato le proprie dimissioni a Sindaco e Consiglio Comunale, è un duro "j'accuse" al disinteresse che le amministrazioni che si sono succedute a Corbetta hanno riservato a Castellazzo.
A seguire, riportiamo integralmente la lettera delle dimissioni.

* * *

"Quando Monica Maronati mi chiese di far parte della Redazione de La Voce di Corbetta, pensai che potesse essere un'occasione interessante, sia per portare il contributo della mia "penna" alle pagine della pubblicazione sulle Associazioni, sia per valorizzare la preziosa attività del Comitato di Castellazzo de' Stampi, di cui mi onoro di far parte, e contribuire a sostenere le sue richieste in favore della nostra Frazione.
Ad oggi, però, devo purtroppo prendere atto che nulla è stato fatto per Castellazzo e che nessuna delle pur semplici richieste è stata evasa; addirittura, in occasione dell'ultima Festa Patronale, si è dovuto modificare il percorso di una manifestazione ciclistica, a causa del diniego a tappare le tantissime buche che imperlano le nostre strade. E ancora, una richiesta di incontro presentata all'Amministrazione Comunale nel maggio del 2013, ha avuto risposta solo lo scorso marzo, dopo ben dieci mesi.
Nelle scorse settimane, inoltre, ci è stato riferito di un'ipotesi, di cui si è dibattuto in un contesto ufficiale, nella quale i possibili introiti da nuove edificazioni commerciali, avrebbero potuto essere destinati al completamento della pista ciclabile di Cerello, anziché a quella di Castellazzo, nonostante le pubbliche promesse: forse poi non andrà così, ma la discussione c'è stata e questo è motivo di amarezza.
Ultima, infine, in ordine di tempo, la decisione del Comitato di non uscire con il numero di marzo del notiziario trimestrale "abassavoce", per rimarcare la totale assenza di novità per la Frazione, sempre più ai margini delle attenzioni comunali.
L'abbandono in cui versa Castellazzo è diventato davvero insostenibile, tanto da far pensare che il grandissimo impegno profuso nel mantenere questo borgo ai vertici della qualità nell'organizzazione di eventi ed attività nel contesto corbettese, sia veramente poco compreso ed apprezzato.
Alla luce di quanto esposto, mi è sinceramente impossibile continuare ad occupare una posizione che non ha potuto incidere in alcun modo sul benessere della mia Frazione e dei miei Concittadini e pertanto rassegno con questa occasione le mie irrevocabili dimissioni da Redattore de La Voce di Corbetta.
Ringraziando Stefania per il costante impegno profuso, auguro alla Redazione operativa i migliori successi."

GIUGNO CASTELLAZZESE: "PREMIO TERRITORIO" E "ONDA D'URTO FELLINIANO"

All'Equipe Corbettese la XIII edizione del premio assegnato a ch si è distinto per impegno e qualità

Anche l'edizione 2014 del Premio Territorio Corbettese si è svolta accompagnata da un magnifico spettacolo, inquadrato nella rassegna "Le Strade del Teatro: XVIII Festival Internazionale del Teatro Urbano". In scena questa volta "Onda d'Urto Felliniana", un omaggio ai lavori del grande regista, ripercorsi attraverso una serie di quadri, dove delicatezza, forza, equilibrismo, giochi d'acqua, di luci, tenerezze e trasgressione hanno trovato armonico ed emozionante equilibrio.
Grande affluenza di pubblico, che in parte è "scappato" alle prime gocce d'acqua, minacciate per tutta la serata ed anticipate da forti raffiche di vento, che hanno obbligato i tecnici dello spettacolo a mettere in sicurezza le installazioni necessarie allo spettacolo.; ma per chi ha avuto un po' di coraggio e di pazienza ed è rimasto ad attendere al riparo degli alberi del parco o delle coperture messe a disposizione del Comitato, sono stati sufficienti 10 minuti perché il breve piovasco cessasse e si potesse riprendere lo spettacolo. Grande qualità, come sempre, anche se l'edizione di quest'anno è stata molto più delicata delle precedenti rappresentazioni e, per quanto sicuramente meno spettacolare, di certo non meno emozio-

(Continua a pagina 5)

ORGANIZZATA PER LA SECONDA VOLTA LA GARA DI BOCCE A CASTELLAZZO

Bellissimo mix tra atmosfera familiare e sana competizione sportiva, tra i partecipanti

Ci vuole proprio la tenacia e la perseveranza di Angelo Regosini, per riuscire ad organizzare una gara di bocce con tutti i "crismi", condotta con l'applicazione delle più ferree "regole" di gioco, che rendono complesso ed affascinante questo sport, purtroppo ormai poco praticato.

Tra i più diffusi divertimenti del secolo scorso, questo gioco vedeva, specialmente nell'interland delle grandi città, un grandissimo numero di campi, tenuti con cura dai tantissimi appassionati; una Trattoria, o un bar, o un circolo, erano quasi sempre forniti, se c'era un po' di spazio, di un bel campo da bocce in terra battuta. In qualche bocciofila più evoluta, si potevano vedere anche dei campi veramente inusuali, con le corsie di gioco separate non da un'asse, ma da una cunetta morbida, sulla quale le bocce potevano passare, prendendo una deriva abilmente prevista e controllata dall'esperto giocatore: erano i campi alla "milanese", dove il gioco avveniva in diagonale, con due partite svolte nello stesso momento, in contemporanea. Ora di questi campi non ne esistono quasi più ed anche quelli classici, così diffusi in un recente passato, hanno lasciato ormai il posto a terrazze con tavolini, se non a parcheggi per le automobili.

Castellazzo de' Stampi, invece, da sempre in voluta controtendenza, ha realizzato, per merito di alcuni suoi "emeriti" abitanti, un bellissimo campo da bocce al parco della frazione; costruito "a regola d'arte", recintato, curato e manutenuto da qualche appassionato, ha visto organizzata, per la seconda volta, una gara a coppie, che si è svolta nell'arco di un mese, lo scorso maggio. Tanti i partecipanti e tutti con lo spirito giusto di una serata tra amici, seppur con il sano spirito competitivo di una gara che si rispetti.

Erroneamente considerato uno sport per anziani, una partita a bocce impone posizioni inusuali e piegamenti continui che, il mattino dopo un paio di partite, vi faranno risentire alcuni muscoli che non ricordavate più di avere!

Occasione per trascorrere qualche ora in compagnia, fermandosi a vedere le partite degli altri amici ed accomiatandosi ogni sera con un piccolo brindisi, la gara di quest'anno ha visto accanto a qualche inguardabile pseudo-giocatore, anche momenti di ottimo gioco, come quelli prodotti dai vincitori Pinco e Pallino e dai loro avversari Tizio e Caio, che si sono arresi solo all'ultima partita dell'ultima serata.

Bellissima occasione per scambiare quattro chiacchiere, è certamente un evento da ripetere.

(Continua da pagina 4)

nante.

Tredicesima, invece, l'edizione del Premio Territorio, che anche quest'anno ha assegnato la "coccarda" per l'impegno e per la qualità ad un'associazione che ha dato lustro e valore al territorio: la società ciclistica Equipe Corbettese, organizzatrice di numerosissimi e prestigiose manifestazioni sportive, che col "Giro Rosa" dello scorso anno ha certamente toccato gli apici organizzativi, ancora più apprezzabili se raggiunti da una società sostenuta e guidata dal volontariato di tanti indomabili appassionati.

LA PISTA CICLABILE: PERCHE' LA STIAMO ASPETTANDO

Riportiamo la trascrizione del discorso del Sindaco, in occasione del festeggiamento del XXIe del Comitato

Serata straordinaria, quella del festeggiamento del ventennale di attività del Comitato di Castellazzo de' Stampi. Serata speciale, che ha ospitato tutti i membri del Comitato, gli amici che hanno aiutato a fare la storia di questo gruppo e ben 3 Sindaci di Corbetta, di cui uno in carica, a presenziare alla serata e ad assistere al bellissimo filmato, ricco di immagini, di interviste e di "storia", che ha ripercorso nei fatti tutto quanto fatto sul territorio da questo gruppo, nei suoi vent'anni di storia.

La serata, molto auto-celebrativa e riservata allo stesso Comitato, doveva però riservare una sorpresa, annunciata prima del filmato dallo stesso Sindaco. E così, al termine della proiezione, che ha dato ampia dimostrazione di quanto ricca e variegata sia stata l'attività e la storia del Comitato, il Sindaco Antonio Balzarotti, inquadrato dalla telecamera presente alla serata, ha preso la parola per portare all'attenzione dei castellazzesi un'importante notizia legata alla tanto sospirata pista ciclabile, uno dei servizi maggiormente attesi dell'intera popolazione della Frazione.

Sotto gli sguardi interrogativi degli astanti, il Sindaco ha allora raccontato di quanto fosse praticamente cosa fatta gran parte della pista, con tanto di delibera di stanziamento fondi.

Già nelle settimane successive, però, alcuni esponenti della stessa Amministrazione sollevavano seri dubbi sull'attendibilità delle parole del Sindaco, del quale, sino a quel momento, nessuno di noi aveva alcuna ragione per dubitare, tanto che lo stesso primo cittadino, ritenne opportuno presentarsi nuovamente nella sede del Comitato, con carte, disegni e tracciati, per confermare, ancora una volta, quanto la pista di Castellazzo fosse oggi tra le primissime priorità comunali.

Ecco quindi, a beneficio della chiarezza e della trasparenza che ci contraddistingue, la trascrizione fedele delle parole del Sindaco, riprese dal filmato della serata, conservato negli archivi del Comitato.

* * *

"Vi faccio perdere due minuti, perché avevo una notizia da comunicarvi. Come tutte le amministrazioni, si devono porre delle priorità. Ecco, più volte ci siamo parlati dei vostri problemi, il più grande per voi, era ed è la pista ciclabile. Non rientrava, come vi ho detto subito all'inizio, perché non ci piace fare promesse che non possono poi essere mantenute, fare priorità proprio del numero uno; ora, siccome quelle che avevamo messo davanti, l'edilizia scolastica, la casa di riposo, il campo sportivo, sembrano destinate ad essere risolte, qualcuna lo è già, qualcuna è in fase di risoluzione, ecco che la prima priorità che si presenta adesso è la pista ciclabile di Castellazzo. Noi l'abbiamo progettata, finalmente, l'abbiamo... venerdì in giunta abbiamo stabilito il primo pezzo da fare, un pezzo piccolo, però ci siamo detti questo: bisogna farla, non siamo in grado di finanziarla, perché per quanto riguarda la strade non c'è nessuna possibilità di fare qualche cosa pubblico/privato, deve essere pubblica per forza, perché non c'è un ritorno, non c'é. E allora ci siamo detti: cominciamo a progettarla, cominciamo a

stanziare un tot ogni anno, ecco, venerdì in Giunta abbiamo stanziato 100.000 euro per il pezzo che faremo quest'anno, nel 2013 (applauso). Siccome siamo...(applauso continuo)...è un atto dovuto, è un atto che bisogna fare, quindi non ci sentiamo di aver fatto niente di straordinario. Ma anche perché noi riteniamo che il patto di stabilità, così come è concepito, non duri a lungo; siamo convinti che chiunque andrà al governo dovrà per forza mettere mano a questo diabolico organismo, che ci fa perdere un sacco di possibilità. I privati ormai sono scomparsi, no?! siamo convinti che un circolo virtuoso si possa avviare solo se si sbloccano quei soldi che, chi c'èra prima di me e noi stessi, abbiamo dovuto accantonare per questo malefico organismo. E quindi, qualora si dovesse sbloccare, se almeno in parte, se almeno in qualche cosa, abbiamo già pronto tutto perché la prima opera da realizzare è la pista ciclabile di Castellazzo. Quest'anno ne facciamo un pezzettino, l'anno prossimo, l'anno prossimo ne faremo ancora un altro pezzettino, perché abbiamo stabilito 100/120.000 euro l'anno e qualora si dovesse bloccare il patto di stabilità, anticiperemo i tempi."

Trascrizione del filmato girato durante la serata.
Castellazzo de' Stampi, domenica 17 marzo 2013, ore 22.48

MANUALE DEL PERFETTO AMMINISTRATORE

Almeno come l'abbiamo inteso noi, da vent'anni a questa parte...

Come fare:

1° Fare campagne elettorali tranquillizzanti, facendo credere che tutte le malefatte siano da imputare alle Amministrazioni precedenti.
2° Promettere di aver la soluzione per buona parte dei problemi.
3° Iniziare i mandati con incontri generalizzati, per conoscere le problematiche dei vari quartieri.
4° Rassicurare Enti, Associazioni, Comitati e gente comune che le problematiche Vi stanno a cuore (magari prendendo appunti durante gli incontri…..sarete più credibili!).
5° A partire dall'immediato futuro, dare sempre meno ascolto alle lamentele della piazza e di tutti i settori che non portano voti al proprio sodalizio.
6° Se Comitati ed Associazioni perdono l'abitudine di rivolgersi a Voi, far finta che i problemi non esistano.
7° Indire riunioni nelle aule Comunali, dove si conosce perfettamente la tipologia dei partecipanti, e parlare per ore senza alla fine avere detto nulla.
8° Parlare in modo il più possibile forbito (e qui diventa spesso un problema per molti), tanto da essere interpretati solo dagli addetti ai lavori (ma anche qui resta qualche dubbio).
9° Far passare le lamentele di piazza e le legittime richieste della gente comune, come qualunquistici ed ignoranti piagnistei, dar considerazione solo a trattati filosofici che non porteranno a grossi grattacapi.
10° Passare l'80% del tempo a litigare con le fazioni contrarie o, peggio, con le correnti interne.
11° Passare il rimanente 20% cercando appoggi esterni che possano portare introiti mettendo in bella mostra infinite iniziative ludiche e divertenti.
12° Scegliere sempre la strada più facile per trovare finanziamenti (che da sempre è quella dello scambio tra terra e cemento).
13° Far passare queste scelte come calate dall'alto o uniche possibili per non cadere nel baratro.
14° Dopo 4-5 anni riprendere con il punto 1°.

In realtà cosa succede :

Ecco, accadde che nel 2005 stanchi dei continui insediamenti di nomadi senza regole, su terreni comprati da proprietari senza senno per cifre esorbitanti, il nostro Comitato si rivolse all'Amministrazione in carica per far presente i disagi e le differenze di trattamento facendo indire un consiglio comunale aperto che alla fine e dopo notevoli battaglie si svolse nel 2007.
E qui ci si rifà ai punti 4° - 8°, su quanto successo in assemblea ed in futuro, almeno per i campi nomadi di Castellazzo (chissà poi perché i nostri sono diversi da quelli di Battuello e di strada per Cassinetta dove è avvenuto lo smantellamento).
In realtà il compianto Sindaco Ugo Parini riuscì ad ottenere una prima vittoria facendo sequestrare la parte abusiva dell'insediamento, ma da allora tutto buio.
Ripassiamo quindi il punto 1° e consapevoli della serietà del problema ritorniamo, subito dopo il nuovo insediamento, a sensibilizzare sul delicato problema, l'attuale Amministrazione, che in alcuni suoi esponenti si mostrò anni prima molto drastica e competente sulla risoluzione di tale questione.
Pensavamo, difficilissimo ormai legalizzare gli insediamenti, ma almeno ci rimaneva la speranza che questi nuovi dirigenti avrebbero potuto porre termine all'aumentare del costruito ed all'arrivo di nuovi ospiti.
Niente..., si ritorna ai punti 4° - 8° ed anche questo scritto andrà certamente a collocarsi nel punto 9°.
Tant'è che ormai le villette residenziali di ottima fattura sono diventate multiple e le persone che ci abitano, anche saltuariamente, totalmente incensibili.
Siamo ritornati sull'argomento non certo perché ci piace fare polemiche sterili, ma perché, col passare degli anni, la tutela dell'illegale o la paura di affrontare chi non ha nulla da perdere, l'ha fatta da padrona e l'arroganza e la prepotenza dei nomadi, è diventata ormai intollerabile, specialmente per chi ha la sfortuna di avere dei pezzetti di terreno adiacenti il loro campo, o nelle immediate vicinanze.
Raccontiamo ora cosa succede e cosa è successo spesso nella nostra frazione, anche a chi la usa solo ed esclusivamente come dormitorio soprattutto nel tratto degli insediamenti alle spalle del fontanile Borra.
Esiste in questo sito un agglomerato di abitazioni degli "ex" nomadi, con un numero non quantificabile (e qui si, che potrebbero essere utili i droni, visto che esiste la paura di tutti nell'addentrarsi all'interno dei campi) di villette costruite abusivamente con gli scarichi fognari che vanno direttamente nel fosso adiacente, visto che i "signori" si sono fatti costruire una piattaforma ecologica su terreno di altri privati, senza alcun permesso o consenso e dove regolarmente gli operatori della ditta appaltata dal comune ritira a costo zero l'immondizia (e già, prima la buttavano nel fontanile!!!!!!!!). Difficile ipotizzare che paghino almeno un minimo di tassazione, pur sfoggiando almeno 4 o 5 automobili di valore superiore ai 100.000euro- I furti di attrezzi, invece, nelle vicine proprietà agricole, sono diventati all'ordine del giorno, ed è cosi che, per sfinire i confinanti, si permettono ogni sorta di sopruso nei loro confronti, con l'intento di potergli compra-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)
re anche altri appezzamenti di terra (chi altri volete che compri questi terreni, se non ancora loro, e magari questa volta dettando pure il prezzo).
Capita quindi, che ragazzini "instradati correttamente" o, quantomeno, educati dai genitori in maniera inconcepibile per il nostro modo di pensare, lancino sassi a signore anziane che, passeggiando lungo le sponde del fontanile Borra, passano un po' di tempo a chiacchierare, apostrofandole con parole irripetibili e mostrando loro il lato "B", dopo essersi calati i pantaloncini.
Capita che la buona volontà di alcuni nel cercare un confronto pacifico, cercando un minimo di integrazione, fallisca miseramente, scontrandosi con le menti "intossicate" di questi individui.
Capita poi che i loro favolosi superbolidi sfreccino per le vie della frazione a velocità spaventosa, mettendo in pericolo la vita altrui.
Capita ancora che, troppo spesso ormai, gli insediamenti agricoli di vicinato vengano derubati da tutti gli attrezzi agricoli necessari per le colture hobbistiche, dopo che, nei giorni precedenti, le "vedette", con fare e modi insolitamente gentili, vengano ad osservare il possibile bottino.
Capita infine che in questi giorni uno di questi proprietari limitrofi, pensionato con la sola voglia di passare del tempo nel proprio orticello, dopo innumerevoli "visite " e soprusi subiti, all'ennesima prepotenza perpetrata nei sui confronti (taglio di un proprio albero che dava fastidio alla proprietà di questi onesti lavoratori notturni!!!!), venga da noi piangendo per essere stato minacciato, insultato e spaventato (lui e la famiglia), dopo aver paventato ai nomadi la possibilità di rivolgersi ai Carabinieri, se avessero reiterato questi atteggiamenti vessatori.
"La paura mi impedisce di denunciare la questione alle forze dell'ordine: se vengono a sapere che sono stato io,, mi spezzano le gambe e se la prendono coi miei figli e nipoti" - ecco quello che ci siamo sentiti dire dal nostro compaesano, ed ancora - "non ho mai avuto l'orto cosi rigoglioso come quest'anno ed alla fine dovrò cedere e lasciare tutto incolto".
Frasi toccanti, che non possono non far riflettere sulla possibilità di continuare a vivere nella nostra frazione, mantenendo le tradizionali modalità libere e spensierate di sempre.
E noi, cosa possiamo fare, se non rendere pubblica una vicenda cosi vergognosa?
In testa a tutte le perplessità documentate nell'articolo di prima pagina, ci deve essere soprattutto la tutela della vivibilità in sicurezza, e questa deve essere garantita da chi si è posto l'obiettivo di amministrare, garantendo a tutti la salvaguardia di una vita serena e sicura.
Chiederemo quindi un incontro sia con gli attuali amministratori, che con le forze dell'ordine, per capire cosa potrà succederci in futuro e quali passi abbiano intenzione di mettere in atto per fronteggiare tutti questi problemi.

STRADE STRETTE E PERICOLOSE, SENZA LUCI POSSONO ESSERE MICIDIALI

Di sera, senza luci e vestiti di scuro, i ciclisti giocano una partita con la morte...

Qualche tempo fa, a fine inverno, verso le diciotto, tornavo in macchina a casa, insieme a mia moglie; stavamo chiacchierando, quando un'improvvisa ed "invisibile" donna in bicicletta per poco non finiva sotto le ruote della mia auto: non l'avevo vista, se non all'ultimo momento, ma, come me, neppure mia moglie si era accorta dell'ostacolo, in movimento sul bordo della strada. Oltretutto, la strada era buia, priva di illuminazione ed immersa nell'oscurità della campagna lontana dalle case; la bicicletta, come potete immaginare, non aveva alcuna luce che ne segnalasse la presenza. Andavamo adagio, per fortuna, e da quel punto in poi, siamo andati ancora più piano. Abbiamo incontrato altri due ciclisti e tutti con la bicicletta senza luci; fortunatamente, in quei punti, l'illuminazione stradale era un po' più ricca, consentendo meglio l'individuazione dell'ostacolo. Ed erano tutte persone adulte, sicuramente consapevoli dei rischi della strada, ma incredibilmente ignare di quanto una bicicletta, nel buio della sera, QUASI NON SI VEDA ! Nei giorni successivi ho volutamente cercato di individuare le biciclette senza luci, vaganti per le strade buie del tardo pomeriggio e non sto a dirvi quante e quante ne ho notate. Questa non vuole essere una campagna di sensibilizzazione, ma, credetemi amici ciclisti, le vostre biciclette, di sera, al buio, quando non ci sono luci che vi facciano notare, sono una vera "roulette russa", una scommessa con la fortuna, un rischio inutile ed incredibilmente reale.

Ed a voi, Signori Vigili, una piccola tirata d'orecchie: un divieto di sosta credo sia meno importante di una vita salvata. Dedicate più tempo alla prevenzione! Ma non multate i ciclisti senza luci: una bella ramanzina invece si e col valore aggiunto di una vostra specifica attenzione. Per loro, e per la loro sicurezza.